



Mestre 22 settembre 2015 – Conferenza Organizzazione Regionale AUSER Veneto

Intervento di apertura di: Franco Piacentini

Nella locandina che presenta questa nostra Conferenza regionale, è stata riportata una frase dell'ultima testimonianza di Antonio Quadretti alla sua tanto voluta, vissuta e sostenuta AUSER.

Dedicare ad Antonio Quadretti la Conferenza di Organizzazione dell'AUSER del Veneto, vuole essere non solo un riconoscimento al primo Presidente regionale dell'AUSER, ma nel contempo anche un atto di sentito ringraziamento a lui e agli altri promotori di questa grande associazione di volontariato e di promozione sociale.

Citare Bruno Trentin significa ringraziare tutti i dirigenti sindacali della Cgil e dello Spi che nel 1989 hanno costituito l'Auser, e che in questi primi ventisei anni di attività hanno creduto nel ruolo sociale dell'Auser, che si è sviluppato in tanti ambiti di sussidiarietà per lo straordinario impegno profuso da migliaia di soci volontari, supportati e coordinati dalle strutture territoriali dei Circoli e dai Centri regolatori: nazionale – regionali – provinciali.

Bruno Trentin, proprio qui in Veneto, nel 1991 disse: “la battaglia dei diritti non si vince solo con l'azione legislativa, non si vince solo con la contrattazione collettiva e la lotta sociale per sostenerla. I diritti e l'etica della solidarietà hanno bisogno di momenti collettivi di sperimentazione e di realizzazione di ciò che è possibile fare per aiutare gli altri, soprattutto i più deboli. L'AUSER rappresenta per me, *sottolineava Bruno Trentin*, questo tentativo di costruire un'associazione volontaria, non collaterale, un'associazione che si autogoverna dove tutti sono studenti e docenti, anche quando svolgono un'attività culturale formativa”.

Sulla scia di quella chiara affermazione, anche per effetto delle leggi che regolano volontariato e promozione sociale e collocano la nostra associazione nell'elenco dei beneficiari del 5 per mille, l'AUSER per gli iscritti al sindacato non è un servizio, bensì un'opportunità per entrare come soci volontari nei Circoli OdV o come soci frequentatori dei Circoli APS culturali e delle Università popolari.

Nella fase preparatoria della Conferenza nazionale, c'è stata una discussione sul perché l'appuntamento organizzativo doveva caratterizzarsi come un passaggio di “riorganizzazione” da orientare verso il prossimo Congresso.

La principale fondata motivazione di tale scelta di merito, è stata ed è, la necessità di mettere in sicurezza l'associazione, avviando, con le dovute condivisioni e gradualità, certamente non a tempi biblici, il posizionamento di tutti i livelli AUSER su assetti più adeguati e innovativi, allo scopo di marcare fortemente la centralità dell'AUSER nelle attività di: solidarietà; sussidiarietà; welfare generativo; culturali; apprendimento

permanente; invecchiamento attivo; tempo libero; turismo; amministrazione interna; e non certo per ultimo, il quotidiano impegno sul versante del tesseramento.

Se vogliamo svolgere al meglio e in sicurezza tutte queste attività, bisogna conoscere e applicare le norme di legge nazionali e regionali che regolano specificatamente il volontariato e la promozione sociale.

Sono norme utilizzate dagli organi istituzionali, in particolare con più accentuazione negli ultimi anni, per controllare, e in qualche caso per sanzionare, quello e quanto un'organizzazione di volontariato effettua nei rapporti con le pubbliche amministrazioni.

Controlli anche nella promozione sociale per verificare se la programmazione associativa periodica interna, è unicamente, come deve essere, finalizzata solo ai propri iscritti; per quanto ci riguarda: ai soci Auser.

Da qui l'urgente necessità di utilizzare strumenti e programmi informatici, che siano in grado di realizzare il dialogo e l'incontro in rete elettronica tra le affiliate e i centri regolatori.

Il portale unico non è uno sfizio di qualcuno, ma un'opportunità (inizialmente non per tutti semplice da utilizzare) finalizzata a velocizzare le registrazioni contabili previste dal piano dei conti Auser nazionale, a realizzare il bilancio sociale, a semplificare la gestione del tesseramento e dei bilanci.

Conoscere e applicare le norme e utilizzare al meglio la strumentazione informatica, sono condizioni propedeutiche per la tranquillità legale e associativa, dei Presidenti dei Circoli e dei soci volontari attivi.

I supporti alla tranquillità associativa rimangono: la formazione, gli aggiornamenti periodici e la disponibilità ad ascoltare.

Inoltre non fa male, anzi, un po' di umiltà nel prendere in considerazione le indicazioni e i consigli dei centri regolatori e nel seguire le raccomandazioni di coloro che per il regionale e per i provinciali, sono gli esperti AUSER nei settori: delle assicurazioni; del turismo; delle regole legislative; delle convenzioni.

AUSER con la propria Carta dei Valori, strettamente intrecciata alla Costituzione italiana, ha fatto scelte di grande spessore morale e di notevole importanza sociale.

Fra queste: la legalità; l'umanizzazione; la pace; la fratellanza; il rispetto; la solidarietà; l'accoglienza; le pari opportunità; il contrasto e la prevenzione a tutte le forme di violenza e alle disperate illusioni dei giochi d'azzardo.

Grazie alla sensibilità e alla professionalità delle volontarie del Centro AUSER Progetti Donna, in questi anni centinaia di donne sono state aiutate e sottratte alle violenze fisiche e psicologiche.

La centralità della persona, il territorio, i diritti di cittadinanza e la comunità nel welfare generativo, sono i pilastri del "Progetto Sociale AUSER", il quale va ripreso, fatto vivere e portato al confronto anche con il sindacato e con le pubbliche istituzioni.

Il nostro “Progetto Sociale”, se attentamente analizzato nei suoi contenuti propositivi, a differenza dei Piani di Zona, non è un “libro dei sogni”.

Più volte negli incontri formali con le Conferenze dei Sindaci e con le Direzioni delle Aziende ULSS, abbiamo evidenziato che sono inutili le tante pagine che compongono i Piani di Zona, sulle quali sono scritte delle buone intenzioni, ma che poi nei fatti periodicamente sono vanificate dalle scarsissime risorse finanziarie.

Non serve a nulla enfatizzare il modello sociosanitario veneto se non c'è una concreta ed estesa integrazione delle prestazioni sanitarie e sociali, finalizzate alla presa in carico delle persone da tutelare nei loro diritti di salute e di assistenza.

Svuotare di compiti e responsabilità il Dipartimento regionale delle Politiche Sociali e pensando che accentrando tutti i servizi nell'Azienda Sanitaria Zero e nelle sette Unità Sociosanitarie Locali, i “veneti”, così sempre chiamati dal Governatore Luca Zaia, avranno prestazioni di prevenzione, di cura e di riabilitazione con più qualità e in quantità maggiore, sono obiettivi che difficilmente potranno essere raggiunti e garantiti ai cittadini, se contestualmente non saranno: attivate in tutto il territorio regionale le H 24; rafforzati i Distretti Sociosanitari e i Consultori Familiari; programmata la medicina personalizzata; finanziato annualmente con almeno due miliardi e reso esigibile il fondo regionale per la disabilità e la non autosufficienza; ampliata l'assistenza domiciliare integrata.

Come AUSER entrare nel merito degli argomenti che interessano i cittadini, esporre pubblicamente delle opinioni e presentare delle proposte sugli argomenti che compongono lo “stato sociale”, i sistemi di welfare: nazionale, regionali e territoriali, non è assolutamente un gioco scorretto nel campo degli altri soggetti della rappresentanza sindacale e/o sociale.

AUSER non entra a gamba tesa nelle competenze di coloro che sono preposti alla negoziazione sociale.

All'AUSER, però, in quanto a pieno titolo riconosciuta fra i soggetti che contribuiscono, con la sussidiarietà e la solidarietà, a contrastare le povertà e ad aiutare i ceti meno abbienti, nessuno può tappargli la bocca e tantomeno vietargli di divulgare analisi sulla previdenza; sulle prospettive pensionistiche per le nuove generazioni; sul potere d'acquisto delle pensioni; sulla sanità; sull'assistenza; sulle case di riposo; ecc.

Chiariamo questo aspetto perché le strutture AUSER, da questa Conferenza regionale, comunicano ufficialmente allo SPI e alla CGIL, oggi qui presenti, che i due protocolli (i testi sono all'interno della cartellina dei documenti che vi è stata prima consegnata) firmati dal Presidente dell'AUSER nazionale con le Segretarie nazionali della Confederazione e del Sindacato Pensionati CGIL, come abbiamo riportato nelle delibera n.5, potranno benissimo trovare applicazione anche in Veneto, se ci sarà il riconoscimento dei reciproci ruoli sindacali e associativi e il rispetto delle proprie prerogative sociali e organizzative.

Sui diritti di cittadinanza e sui livelli essenziali costituzionali, serve una forte convergenza: i due protocolli possono aiutare noi e il sindacato a realizzare una coesa e riconosciuta massa critica sociale.

Un'Amministrazione regionale, come quella veneta, che, ad esempio, sui tagli alla sanità e sulla richiesta dei costi standard, ha delle fondate ragioni da spendere, non può però ogni giorno riproporre polemiche, attacchi, conflittualità e ricorsi, contro il Governo nazionale e creare tensioni all'interno della Conferenza Stato – Regioni.

Gli atteggiamenti ostruzionistici nei confronti di altri livelli istituzionali non danno alcun concreto risultato: manifestare proteste per scopi egoisticamente di parte, alla collettività non portano alcun vantaggio, anzi, provocano pericolose contrapposizioni lasciando inalterate le situazioni di disagio.

Non applicare accordi e verbali sottoscritti dalle Regioni in Conferenza nazionale, come sta avvenendo sul protocollo riguardante la formazione non formale, per noi collegata ai percorsi di invecchiamento attivo, determina isolamento politico e sociale, e sottovalutazione dei riconoscimenti e delle attestazioni di qualità, in questo caso, sulle attività di apprendimento permanente.

La Giunta regionale può benissimo esprimere contrarietà, ma certamente non recriminare con annunci vittimistici, se al Veneto è stata ritirata la delega alla sanità nella Conferenza delle Regioni.

La Regione Veneto, o meglio chi la governava ieri e la governa oggi (sostanzialmente lo stesso “direttore d'orchestra”), non può quasi esclusivamente avere atteggiamenti d'assalto contro tutti coloro che non si appiattiscono alle sue posizioni.

Sarebbe cosa utile che cambiasse velocemente strategia politica e modificasse il metodo di gestione amministrativa, cominciando proprio dal volontariato e dalla promozione sociale.

Per noi i progetti della Regione: sollievo – nuovo stacco – eccedenze alimentari – reddito di ultima istanza, possono continuare a sviluppare la loro azione sociale, alle seguenti condizioni: precisi criteri di accesso per chi usufruisce delle prestazioni; sufficienti finanziamenti regolarmente versati nel rispetto delle scadenze stabilite, altrimenti non ha alcun senso lasciarli in vita se non avranno sufficienti risorse economiche e vincolanti regole scritte.

Siamo stanchi della nomea che in cassa della ragioneria regionale non ci sono (non ci sarebbero) le liquidità per far fronte agli impegni assunti con molte realtà del volontariato; ricordo: esenzione bollo automezzi (oltretutto scandalosamente il beneficio sarebbe per il solo 2016); servizio civile giovani; saldo contributi acquisto pulmini o auto per trasporto protetto.

La Giunta regionale, almeno per un po' di tempo, può risparmiarci le stancanti e ripetitive commedie giornalistiche e radiotelevisive, con le solite conferenze stampa e con le fumose dichiarazioni e interviste.

Trovi tempo, disponibilità e condivisione con il Consiglio regionale e con le forze sociali, per definire le leggi regionali sull'invecchiamento attivo e sulla promozione sociale; per costituire un tavolo permanente di confronto e di proposta con il Forum regionale del Terzo Settore; per dare impulso di rinnovamento ai CVS; per stabilire chiaramente le funzioni e il ruolo del CO GE; per imprimere vitalità propositiva alla Conferenza del Volontariato; per contribuire a rendere effettivamente concreta e innovativa la riforma del Terzo Settore.

Ambiti questi da non sottovalutare: l'Auser non può fare da spettatrice, deve far sentire la propria voce ed essere tra i protagonisti dei confronti e delle iniziative, per contribuire al raggiungimento di obiettivi condivisi sulle modalità e sulle strutture di servizio e di rappresentanza del volontariato.

Purtroppo, l'iter del disegno di legge delega sulla riforma del Terzo Settore è fermo al Senato; il tutto, quasi certamente, ritornerà alla Camera dei Deputati, essendo stati presentati circa settecento emendamenti, di questi 23 da parte del relatore della Commissione Affari Costituzionali, senatore Stefano Lepri; dicono che per questo suo lavoro emendativo si sia avvalso del libro "Contro il Non Profit" di Giovanni Moro.

Quindi la chiusura dell'iter parlamentare del disegno di legge slitterà al prossimo anno, se tutto andrà bene; poi serviranno minimo altri dodici mesi per l'attuazione governativa delle singole deleghe.

Ricorderete che come Auser del Veneto, con le conclusioni al convegno da parte di Marco Di Luccio, il 23 giugno 2014 a Mira, presentando il libro "Contro il Non Profit" (un titolo provocatorio) possiamo dire, senza presunzione, che abbiamo anticipato la discussione sulla riforma del Terzo Settore, analizzando le declinazioni di Giovanni Moro sulla "babele associativa" e sulla "eccessiva burocrazia normativa" che attanaglia il vero volontariato.

Comunque, non nascondiamo le nostre aspettative dalla riforma del Terzo Settore, anzi ribadiamo che il volontariato e la promozione sociale in quel testo e nelle deleghe, dovranno trovare la stessa attenzione, per pari dignità, che viene data alle cooperative e alle imprese sociali.

Inoltre ci dovrà essere la semplificazione burocratica, da introdurre anche per gli atti di riconoscimento e per le conferme, nei registri regionali delle OdV e delle APS e in quello nazionale per le sole APS.

Ma soprattutto ci aspettiamo il definitivo superamento della ormai snervante diatriba sulla "gratuità".

Se il modesto compenso forfettario per qualcuno è un'eresia, si introducano delle agevolazioni, delle detrazioni, fiscali per le persone impegnate nel volontariato e vanno almeno ridimensionati, nei tempi e nelle particolarità, i possibili controlli sulle "pezze giustificative" ai rimborsi spese.

Sussidiarietà (nella definizione dell'ultimo comma dell'articolo 118 della Costituzione), convenzioni, protocolli e progetti, nei nostri rapporti con le Amministrazioni pubbliche locali, non vanno mai disgiunti, altrimenti potrebbero determinarsi la sostituzione di responsabilità e possibili cancellazioni di appalti con perdite di posti di lavoro.

Non servono ulteriori raccomandazioni: deve essere chiaro a tutti, lo ribadiamo per l'ultima volta: per le attività sociali di volontariato per i Comuni, le Case di Riposo e le Aziende ULSS, vanno utilizzati i facsimili predisposti dal regionale Auser. Inoltre, tutti i verbali vanno attentamente controllati e firmati dal Presidente del Circolo, insieme al Presidente provinciale.

Altro che uscire dall'ANCI, come polemicamente stanno facendo alcuni comuni: un'uscita non per il costo dell'adesione, ma, almeno siano sinceri questi Sindaci, perché a loro non vanno bene il presidente nazionale e nemmeno la presidente regionale dell'ANCI.

Non auspicheremo invece che l'ANCI rappresentasse autorevolmente tutte le amministrazioni comunali, affinché diventasse l'interlocutore anche dell'associazionismo per uniformare regole e comportamenti sulla sussidiarietà del volontariato e della promozione sociale.

Le grandi difficoltà che sono dinanzi a tutto il Paese, nessuno è in grado di stabilire quando termineranno, trovano una classe politica il più delle volte irresponsabile e rissosa.

I flussi migratori e gli sbarchi di uomini, donne e bambini, che fuggono da zone in guerra, dalla fame, dalla disperazione e dal terrorismo, non potranno a lungo essere scaricati sul volontariato, sulla carità religiosa e sull'accoglienza individuale.

Assistiamo a contrasti, a dir poco incandescenti, tra Prefetture, Sindaci, Regioni e Governo, alimentati da scontri eccessivamente pesanti e provocatori tra partiti, ma non c'è traccia (almeno io non la vedo, probabilmente dovrò cambiare occhiali) di una credibile e concreta azione nazionale di lungo respiro, con declinazioni locali, su come e chi accogliere, e soprattutto dove collocare e come impegnare le migliaia di profughi e rifugiati, sia quelli già presenti in quasi tutti i Comuni, sia coloro che arriveranno nei prossimi mesi e anni.

Le altre emergenze, anche se la più attuale, evidente e dibattuta rimane quella della migrazione di massa, non stanno avendo quell'attenzione che invece dovrebbero (devono) avere.

Non si colgono segnali evidenti da parte di chi ha responsabilità di governo e di gestione della cosa pubblica, su come e quando saranno risolti i grandi problemi che attanagliano da decenni il nostro Paese, alcuni di questi interessano anche l'Europa e l'intero pianeta.

Invece di litigare, è indispensabile che maggioranza e opposizione, convergano responsabilmente per il bene comune, riproponendo lo strumento della concertazione, sulle seguenti urgenze: disoccupazione; precariato; incertezze previdenziali; povertà; riduzione dei redditi da lavoro e da pensione; ripristino dei diritti; insicurezze dei cittadini; illegalità; corruzione; ruberie; evasioni fiscali e contributive; aumento della compartecipazione ai costi sociosanitari e assistenziali; disastri ambientali e saccheggi sfrenati delle risorse naturali.

Sulla "cura della casa comune", Papa Francesco, con l'Enciclica "Laudato Si", ha lanciato un forte appello ai potenti del mondo e a tutti gli abitanti della terra, per sconfiggere il deterioramento della qualità della vita e la degradazione sociale.

Sui temi ambientali, per quello che realisticamente si può fare, nel nostro Progetto Sociale viene indicato che "attraverso il volontariato civico AUSER si prende cura dei Beni Comuni".

Da circa dieci anni, anche per effetto della caduta dei valori e a causa della pesante crisi economica e occupazionale, si è manifestata una continua perdita di fiducia sulle istituzioni e un preoccupante e consistente abbassamento della rappresentanza del sindacato, dei partiti e delle associazioni imprenditoriali.

La democrazia di mandato viene ridimensionata da un eccessivo individualismo e dal disinteresse alla partecipazione sindacale, associativa, politica e sociale di tantissime persone.

Recuperare la stima, il consenso e la considerazione dell'opinione pubblica, pur difficilissima, comunque non è impossibile.

Può essere una semplificazione affermare: "bisogna velocemente cambiare". Però ai cambiamenti non ci sono alternative.

Se ai disoccupati si propongono concrete opportunità lavorative; se ai giovani si danno certezze; se ai lavoratori saranno rinnovati i loro contratti; se le persone fragili non sono abbandonate; se migliorano i servizi pubblici; se la politica diventerà cristallina; se saranno cancellati definitivamente privilegi e speculazioni; se sarà garantito il potere d'acquisto alle pensioni e alle retribuzioni; se la tassazione sarà più equa; se si adotteranno azioni efficaci di contrasto alle povertà; allora, molto probabilmente potrà riprendere la fiducia dei cittadini nei confronti dei "corpi intermedi" dello stato e potrà risalire il riconoscimento della rappresentanza istituzionale, politica, sindacale e sociale.

La ricerca: "Profilo Italia - gli italiani e le classi dirigenti", ci dice che i cittadini in un paese così spaesato, senza una leadership riconosciuta, sembrano trovare forza più che nelle istituzioni, in loro stessi. Alle forme associative e del volontariato, presenti sul territorio, che operano nella rete della solidarietà e per il bene delle comunità e che sono viste spesso all'opera nelle situazioni più complicate, va il massimo del gradimento e dell'apprezzamento degli italiani (il 66,1%), soprattutto da parte delle persone più anziane, e di chi risiede nel Nord Est del Paese, dove le forme del volontariato sono particolarmente diffuse. Segue, nella classifica degli apprezzamenti positivi, il mondo della cultura e l'università (il 59,3%).

Il volontariato ha questo positivo riscontro sociale perché nelle situazioni critiche per le persone, apre le proprie porte della solidarietà e dell'aiuto disinteressato.

Le persone che vengono accolte, aiutate e soccorse, trovano nei volontari un mano amica, un abbraccio fraterno, un sorriso rassicurante e una disponibilità sincera.

I volontari non sono astratte figure, bensì donne e uomini, in carne ed ossa, con sentimenti e altruismo.

Lasciamoli in pace gli "angeli", hanno altre cose da fare in cielo: sanno benissimo anche loro che i volontari svolgono bene la loro funzione quando le calamità naturali colpiscono cose e persone, e non gradirebbero essere chiamati in causa come: "angeli del fango".

Soprattutto il grande valore della solidarietà caratterizza l'azione del socio volontario Auser.

Conosciamo bene le opportunità di raccolta fondi promosse dai Circoli: dall'annuale appuntamento della giornata dedicata alla "Pasta Libera Terra" alla più recente "Bambolina Nina" realizzata dai Circoli Auser del Veneto Orientale: per citarne solo due dei tanti esempi di impegno per reperire "liberali sottoscrizioni" che vanno finalizzate a progetti di solidarietà.

La solidarietà cosiddetta “esterna all’associazione” sulle finalità sociali delle risorse, è visibile e riscontrabile, quella invece “interna” di sostegno, se sbaglio chiedo venia, non è molto praticata fra Strutture e Circoli Auser.

Insisto sul valore della solidarietà perché, grazie alla sensibilità e alla disponibilità dei volontari AUSER, migliaia di donne e uomini in condizioni di abbandono e isolamento, ritrovano il sorriso e la speranza di una vita migliore, entrando nei nostri Circoli della socializzazione, della convivialità, dell’animazione, della ginnastica leggera, del ballo, del gioco pulito e divertente, delle conoscenze, delle conferenze e delle lezioni.

Attraverso il “filo d’argento” o contattando i numeri telefonici delle strutture territoriali AUSER, quotidianamente decine e decine di prestazioni sociali, ribadiamo di sussidiarietà e non di sostituzione di posti di lavoro, danno sollievo agli anziani e ai disabili: con il trasporto sociale e l’accompagnamento protetto; con i pasti, i farmaci e la spesa a domicilio; con le piccole, ma importanti, cure sociosanitarie e infermieristiche.

Come ci ricorda il professore Adolfo Pepe nella sua presentazione (a pagina 13) del libro: “25 anni insieme – Storia, identità e organizzazione Auser”, scritto dalla dottoressa Maria Paola Del Rossi, tre sono i principali filoni di attività della nostra associazione: il volontariato alla persona (attenzione ai bisogni delle persone); il volontariato civico (azioni socialmente utili); il volontariato sociale (apprendimento, cultura e tempo libero).

L’attivismo dei volontari e dei dirigenti AUSER in Veneto, spazia in questi tre filoni di attività, sapendo che sul volontariato sociale, più precisamente sulla promozione sociale, dobbiamo incidere maggiormente sulla crescita del tesseramento: turismo – cultura – attività fisica – apprendimento permanente, sono ambiti con maggiori opportunità di crescita del proselitismo.

Nell’ultimo biennio un buon numero di Università popolari e Circoli culturali, hanno avuto il riconoscimento dei bollini blu e verde per la qualità delle loro attività di apprendimento permanente e formazione non formale.

Antonio Quadretti nella sua lettera del 14 maggio 2015 ci ricordava che: “l’AUSER ha sempre tanto creduto nella cultura, per sviluppare il senso critico nelle persone. Nelle nostre Università si è sempre insegnato a fare domande, a porre problemi. La persona di una certa età ha più tempo per riflettere su quello che accade. Creare una coscienza critica con entusiasmo, perché il sapere è senza dubbio qualcosa di entusiasmante. La cultura da sempre ha insegnato che il mondo cammina e noi, che abbiamo il sapere dell’esperienza degli anni, non dobbiamo lasciare che il mondo cambi e stare a guardarlo”.

Un capitolo, almeno qui in Veneto, difficile da governare nelle altalenanti dinamiche annuali relative alle dichiarazioni dei redditi: è la raccolta del 5 per mille a favore dell’Auser.

Negli ultimi anni difficilmente sono state superate le dieci mila scelte del 5 per mille all’Auser.

Su oltre quarantamila iscritti, non mi sembra veramente un numero esaltante.

Dal raffronto anno finanziario 2012 (dichiarazione dei redditi 2013) con quello del 2013 (dichiarazione dei redditi 2014), emerge con grande evidenza un dato fortemente preoccupante: meno 1902 scelte, con una riduzione delle entrate pari a meno 26 mila euro.

Recriminare, accusare e polemizzare, non fa cambiare la situazione. Per invertire questa tendenza negativa, dobbiamo insieme individuare, per tempo, nuove e più incisive strategie organizzative, di coinvolgimento e di sensibilizzazione dei contribuenti, partendo dai soci Auser, istaurando un rapporto collaborativo con i centri autorizzati CAF Cgil.

Perché si fa la Conferenza di Organizzazione ? Bella domanda !

Ognuno di voi può esporre liberamente i propri perché sulle necessità (oppure no) di riorganizzare l'associazione nelle sue articolazioni OdV e APS.

Alla discussione e al confronto che seguiranno a questo intervento, porto il mio modesto contributo, in quanto non è con la presunzione e nemmeno con l'imposizione, che l'organizzazione può cambiare.

I cambiamenti, i miglioramenti e la definizione di nuove regole, devono percorrere due tratti della stessa strada Auser: prima la condivisione a maggioranza e subito dopo l'applicazione uniforme degli strumenti deliberati dagli organi statutari.

Potrà apparire un po' stravagante il paragonare l'Auser ad un'automobile, che con i suoi ventisei anni qualcuno potrebbe confonderla ad un'auto d'epoca.

Motore e carrozzeria, se non si vuole portare a rottamare il proprio mezzo di trasporto, come tutti noi sappiamo, hanno bisogno di manutenzione e di revisione.

I tagliandi di verifica meccanica e tecnologica, servono per farci correre in sicurezza.

Anche l'associazione ha bisogno di periodici interventi di sicurezza, perché negli anni le nostre strade sociali e associative, sono diventate più difficili e complicate da percorrere, e perché non possiamo escludere che qualche "vigile" ci fermi per verificare se i documenti di viaggio sono in regola.

Quindi la Conferenza di Organizzazione, in estrema sintesi, oltre ad essere un'occasione per analizzare e valutare i percorsi che abbiamo fatto, è un importante appuntamento dal quale usciremo con delle "rettifiche" al nostro motore.

Le delibere, già socializzate, modificate e condivise con i Presidenti provinciali nella riunione del 2 settembre scorso, nel pomeriggio vi saranno presentate chiedendovi di votarle, e se l'esito del voto sarà favorevole, diventeranno vincolanti per tutti.

Una Conferenza di conferma e valorizzazione delle tante cose buone realizzate, ma nel contempo anche di rinnovamento, per far vivere meglio e per far apprezzare maggiormente la centralità Auser.

Una centralità che non è supponenza, ma chiara linea associativa: di proposta, di sussidiarietà e di solidarietà, che vogliamo esercitare da protagonisti nella società e nel Forum del Terzo Settore; nei CSV; nella Conferenza del Volontariato; nelle reti delle

Associazioni territoriali; nei confronti con le pubbliche Amministrazioni; negli incontri con il Sindacato.

Oggi vuole essere anche l'occasione per confermare e ribadire che va più che bene il modello Auser veneto, per come negli anni si è strutturato nelle due realtà OdV e APS, e nelle sue articolazioni: 250 Circoli territoriali, sette strutture provinciali e il regionale.

Concludendo il mio intervento alla Conferenza Nazionale di Riorganizzazione, riprendendo una frase del testo di una canzone di Antonello Venditti, dissi che se c'è un mondo di ladri, c'è anche un mondo di eroi: non esagero se colloco i volontari nel mondo degli eroi.

Chiudo questa mia comunicazione, con un'altra citazione musicale, evidenziando la non condivisione del suo segnale sociale.

Questa volta, per quello che Auser fa quotidianamente per le persone sfortunate, povere ed emarginate, faccio entrare in scena, Gianni Morandi.

Lui canta: "uno su mille ce la fa"; noi invece diciamo, anche con il supporto del volontariato, che tutti i mille devono avere delle opportunità e degli aiuti per farcela.

Mons. Giovanni Nervo, nei suoi incontri sul welfare, guardando al Terzo Settore, diceva; "nessuno deve rimanere ultimo".

Grazie per la vostra cortese attenzione.

Mestre – Venezia, 22.09.2015

* * * * *

* * * *

* *

*